

# Per questi rami passa la storia

**AMBIENTE** L'Italia possiede oltre 22 mila alberi vecchi centinaia o migliaia di anni. Dal 2008 danneggiarli diventa un reato penale.

di **LUCA SCIORTINO**

**S**e gli alberi potessero parlare... Da oltre 1.600 anni un ulivo se ne stava placidamente nella campagna di Napoli, chissà quante ne aveva viste, dalle intemperie alle ondate di calore. Questa però gli mancava: due settimane fa, ecco arrivare alcuni uomini con carri e ruspe per sradicarlo e portarlo altrove. Lo hanno salvato alcuni agenti della guardia forestale: altrimenti, per 30 mila euro, quell'albero millenario sarebbe stato trapiantato in una villa privata di Viterbo.

Fosse un fatto isolato, poco male. Ma solo negli ultimi mesi sono stati 70 gli alberi d'ulivo sequestrati in quella zona; e reati simili sono ormai frequenti in molte regioni.

In Italia ci sono 22 mila alberi considerati dal Corpo forestale, per l'età millenaria, «di forte interesse». Tra questi 2 mila sono di «fortissimo interesse» per la loro longevità, e 150 «di eccezionale valore mo-

numentale» perché testimoni di fatti storici o perché legati a personaggi illustri. Per loro la vita non è facile: alle sfide del clima si aggiungono ora i tentativi di furto, i danni delle scolaresche, i graffiti, i tagli illegali.

Dal 2008 questi «fuoriclasse» della natura sono tutelati da una nuova legge: il ministero delle Politiche agricole presenta al primo Consiglio dei ministri dell'anno un disegno di legge a tutela degli alberi monumentali, nato su suggerimento del Corpo forestale dello Stato.

Il ministro Paolo De Castro racconta a *Panorama* le novità previste nella bozza: «Vogliamo tutelare il patrimonio arboreo là dove le normative regionali non prevedono né misure di conservazione né sanzioni». Primo obiettivo, definire un assetto giuridico unitario su tutto il territorio nazionale. Secondo, far diventare il danno a uno di questi monumenti naturali un reato penale. «Applicheremo l'articolo 635 del Codice di procedura penale: reclusione fino a un anno o multa fino a 309 euro per danneggiamento di cose altrui».

Il provvedimento istituisce anche l'Inventario

## NUMERI DA GIGANTI

- L'Italia vanta **22 mila** alberi di pregio: di cui **2 mila** considerati «di notevole interesse», e **150** di «eccezionale valore storico o monumentale», per longevità biologica e struttura gigantesca.
- Un terzo della superficie del Paese è coperto di verde: **10.467.522** ettari.
- Questi boschi trattengono oltre **486 milioni** di tonnellate di carbonio, pari a circa **1 miliardo e 782 milioni** di tonnellate di anidride carbonica.

EDWARD PARKER / ALAMY / GRANATA

degli alberi monumentali, compilato attraverso il Sim (Sistema informativo della montagna). Basta dare un'occhiata al censimento per capire che possediamo un patrimonio verde straordinario. Qualche esempio. L'albero più grande d'Italia è il «castagno dei Cento cavalli» nel Comune di Sant'Alfio, Catania, con un tronco di oltre 20 metri di circonferenza e un'età stimata di 2 mila anni.

Si contendono il primato dell'albero più alto, circa 60 metri, un liriodendro, una sequoia e alcuni abeti douglas. Il primo si trova nel parco di Villa Besana, in provincia di Como, il secondo in quello di Burcina di Pollone vicino a Biella, mentre gli abeti vivono sull'Appennino centrale.

L'albero più vecchio è forse un oleastro di oltre 2 mila anni a S. Baltolu di Luras (Sassari): largo 12 metri e alto 15.

Anche se non detengono particolari primati, altri alberi sono un'attrazione turistica per la loro bellezza: «Come la "quercia delle Streghe" a Capannori, Lucca» ricorda Nicolò Giordano, vicequestore del Corpo forestale. «Alcuni larici in Val

## BUON ANNO IN VERDE

Il calendario 2008 del Corpo forestale dello Stato, dedicato agli alberi monumentali italiani. Per acquistarlo: [www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it)





d'Ultimo, uno al confine con il Parco dello Stelvio; il cerro di Sant'Angelo ad Amatrice, nell'Alta Valle del Tronto». Giusto per citarne alcuni, visto che ogni provincia possiede una decina di alberi centenari.

La sfida più difficile, per i

monumenti verdi è quella delle piogge acide. Dagli anni 60, industrie, impianti di riscaldamento e auto hanno riversato anidride solforosa e ossidi di azoto. Queste sostanze, reagendo con il vapore acqueo, hanno dato luogo ad acido solforico e

acido nitrico. Con conseguenze disastrose.

«Le piogge, già acide per l'anidride carbonica, lo sono diventate ancora di più: il loro ph è sceso sotto 5, arrivando a 2» avverte Dario Sonetti, biologo e coordinatore di Gev Modena-Foreste per sempre. «Le gocce di pioggia attraverso gli stomi si diffondono nella foglia in concentrazioni tossiche tali da portare alla distruzione completa delle cellule».

A questi danni si aggiungono quelli indiretti: «Gli acidi liberano ioni di alluminio e calcio, che impediscono l'assorbi-

mento delle sostanze nutritive da parte delle radici». La situazione ora è migliorata: «Le piogge acide si sono ridotte a causa dell'abbattimento del 70-80 per cento delle emissioni di anidride solforosa e ossidi di azoto» dice Bruno Petriccione, biologo e coordinatore del programma Conecofor (Controllo ecosistemi forestali). «Oggi le foreste ammontano a un terzo della superficie del Paese».

Sono solo alcune delle battaglie che i vecchi alberi hanno affrontato e vinto. Altre non le immaginiamo nemmeno. Noi assistiamo solo allo spettacolo di una vita che è più intima e più discreta della nostra. Una vita che si svolge in silenzio. ●

**DA RISPETTARE** *Alberi secolari in un bosco italiano. In alto, una quercia da sughero.*

